

Gv 11,19-27 / Lc 10,38-42
Memoria di Santa Marta
29 luglio 2025

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

(Gv 11,19-27)

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

(Lc 10,38-42)

**La santità è cercare di voler bene a Gesù,
ognuno come può, e ognuno come è**

Oggi la liturgia ci fa ricordare Marta, Maria e Lazzaro.

Questi tre santi sono innanzitutto amici di Gesù nel senso più vero di questo termine.

È a casa loro che Gesù trovava rifugio quando aveva bisogno di rifocillarsi.

È a casa loro che decide di passare prima di entrare nelle ore decisive della passione.

Insomma, **anche Gesù si è fatto bisognoso di amici e ha trovato amici disposti a volergli bene.**

In fondo potremmo dire che **la santità è cercare di voler bene a Gesù, ognuno come può, e ognuno come è.**

Puoi volere bene a Gesù essendo come Marta, bisognoso forse di dover fare sempre qualcosa, di muoversi, di agire, di affaccendarsi fino a correre il rischio di perdere persino il motivo per cui vale la pena fare ogni cosa; ma la sua storia ci ricorda che **è possibile farsi i santi, trasformando l'agitazione in servizio.**

Puoi volere bene a Gesù alla maniera di Maria, bisognoso forse di gustare i momenti di silenzio, di ascolto, di cura, di introspezione, correndo magari il rischio di chiuderti in te stesso; ma la storia di Maria ci ricorda che **è possibile trasformare l'introspezione in contemplazione.**

Puoi volere bene a Gesù alla maniera di Lazzaro, facendo fatica a stare in una relazione, giocando troppo spesso a fare il morto; ma la storia di Lazzaro ci ricorda che **è possibile risorgere anche da certe morti che ti tengono prigioniero.**

Non c'è un unico modo di voler bene a Gesù, è questa la festa di oggi, la festa degli amici, di quelli cioè, che rimangono se stessi e volendo bene a Gesù riescono a convertirsi tirando fuori il meglio della propria diversità.

I veri amici si rendono presenti in ogni stagione della nostra vita

Marta, Maria e Lazzaro sono gli *amici di Gesù*.

Credo che non ci sia titolo miglior per ricordarli se non proprio quello dell'amicizia.

Il Vangelo più volte tira in ballo questi tre amici ed è bello poter dire che l'amicizia con Gesù non si manifesta solo a tavola mentre si celebra una gioia che Gesù userà per raddrizzare il compulsivo fare di Marta («*Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta*»), ma si manifesta anche nel dolore quando la morte del fratello Lazzaro getta nella quasi disperazione entrambe le sorelle («*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà*»).

Sembra quasi che il Vangelo voglia dirci che gli amici non sono solo tali solo quando splende il sole, né solo quando è buio, ma gli amici sono tali quando in qualche modo ci sono sempre, in ogni stagione della nostra vita. Infatti l'amicizia è uno dei modi preferiti da Dio per manifestare il Suo amore per ciascuno di noi.

Senza amici questa vita può risultare insopportabile.

Se persino Gesù si è fatto bisognoso di amici, chi siamo noi per poter pensare di poterne fare a meno?

Per quelli che... “La preghiera mi sembra una perdita di tempo!”

Certe volte pensiamo:

“La preghiera mi sembra una perdita di tempo, fammi fare qualcosa di utile!”.

Ma non c’è nulla di più utile che pregare!

C’è una grande intraprendenza che va riconosciuta a **Marta**. Ne parliamo spesso male quando leggiamo la pagina del vangelo di oggi, ma la verità è un’altra. **È il suo “fare” che porta Gesù in casa.** Né Maria, né tanto meno Lazzaro saranno capaci di questo. Marta sì! Detto questo però va subito rimessa al centro la questione principale: “Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti»”. **Non solo Marta è completamente assorbita dal suo fare, ma reputa uno sgarbo nei suoi confronti la scelta alternativa di Maria:** “Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola”. **Chi si vive male le cose come Marta si meraviglia del perché gli altri non vivano nello stesso loro modo.** È lì che nasce una sorta di sindrome dell’incompreso: **“devo fare tutto io, e agli altri non importa nulla!”; “Se non faccio io le cose non le fa nessuno!”; “Se scomparissi da questa casa vorrei sapere davvero come fareste!”.** In fondo c’è una verità in queste affermazioni, ma c’è anche un grande torto: **nessuno è indispensabile, e alla fine ciò che conta è non perdere se stessi nel tentativo di fare anche la cosa giusta.** Ecco perché Gesù corregge così la visuale distorta di Marta: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». **È questo ciò che conta nella vita: non perdere mai di vista l’essenziale.** Noi invece sembriamo esperti proprio in questo. **Le molte faccende e preoccupazioni della vita ci fanno perdere di vista il motivo vero per cui valgono la pena.** E quando lo stesso meccanismo ce lo portiamo nella vita spirituale allora è lì che scattano ragionamenti che certe volte non diciamo nemmeno ad alta voce ma che animano le nostre scelte: **“la preghiera mi sembra una perdita di tempo, fammi fare qualcosa di utile!” Ma non c’è nulla di più utile che pregare!**